

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' morto Giuseppe Meazza
un grande del calcio



E' morto improvvisamente a Rapallo all'età di sessantasette anni, Giuseppe Meazza, nella foto, l'indimenticato grande campione del calcio. Il popolare cannoniere guidò la nazionale azzurra alla conquista di due titoli mondiali, nella leggendaria formazione di Vittorio Pozzo.

(A PAGINA 10)

Nei primi commenti di stampa e dei leader politici

Largo interesse per l'articolo di Berlinguer

Biasini (PRI): è il preambolo di un dibattito importante - Il democristiano Pisanu: un terreno di confronto costruttivo

Tutta la stampa ha dedicato un grande rilievo all'editoriale di Enrico Berlinguer su «L'Unità». E' positivo, e vale come esplicito riconoscimento della serietà delle questioni poste dal segretario del Pci e delle risposte che egli fornisce, il fatto che gli organi di informazione di maggior diffusione — vedi il «Corriere della Sera», la «Stampa», «Il Giorno», ed altri — riservino all'articolo di Berlinguer resoconti ampi e commenti ponderati e riflessivi. In questo quadro, si può ben dire che certe reazioni di stampa a metà strada tra l'irritazione e la pretesa battuta di spirito, occupano uno spazio veramente marginale; anche se non può essere passato sotto silenzio il comportamento di certi organi pubblici di informazione, come il TG2, che è riuscito a rilevare in coda al notiziario, e in una manciata di secondi, l'intervento del segretario comunista.

co alle forze che l'hanno fatto fallire e che tuttora vi si oppongono». Questo rimettere coi piedi per terra il rapporto tra le forze politiche e la realtà del Paese, da un lato, e tra gli stessi partiti democratici, dall'altro, batte in breccia tutte le storie sul «rinascimento a neoliberalità» che ci è toccato di ascoltare in questi mesi. Altro che fine dell'emergenza, come si sono affrettati a proclamare i nostalgici delle formule, ansiosi di riprendere i loro futili riti. E' con la piena della crisi che occorre fare i conti: ed è nel vivo di questo sforzo che si pone la questione, delineata da Berlinguer, della costruzione di uno schieramento politico e sociale che dia vigore e gambe a un progetto di risanamento e di rinnovamento del Paese.

retario del Pci — da movimenti di massa e di opinione che interessano milioni di persone, è posto in discussione il significato, il senso stesso dello sviluppo, il che non produce, il perché produrre. Ma ciò vuol dire porsi il problema di quale intervento deve operare la classe operaia nella struttura economica del Paese, per individuare le risposte ai nuovi perché, cioè le motivazioni nuove capaci di dare un senso al lavoro e le misure nuove che lo garantiscono a tutti». In questa situazione la proposta di costituzione dell'«Unità» non si limita a porre un'esigenza di migliore giustizia distributiva, alla quale pure teniamo, ma cerca di indicare una via.

an. c.

(Segue in ultima pagina)

Arrestato alla periferia della capitale San José il neonazista veneto

Freda è in Costarica

Oggi stesso la consegna agli italiani per il rimpatrio?

Il legale padovano, condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana, probabilmente sarà espulso dalle autorità locali - Aereo militare partito da Pisa per prelevarlo



Franco Freda

ROMA — Franco Freda è stato arrestato in Costarica. Nelle prossime ore, forse oggi stesso, il neonazista condannato all'ergastolo per la strage di piazza Fontana dovrebbe essere consegnato all'Italia con un provvedimento di espulsione del governo locale. Stavolta l'attesa, contrariamente a quanto avviene per Ventura con l'Argentina, dovrebbe essere brevissima. Un aereo dell'esercito italiano, con a bordo alcuni funzionari dell'Interpol e un gruppo di militari, è partito ieri mattina, diretto in America Latina: entro oggi l'ergastolano dovrebbe trovarsi a bordo dell'«Hercules C130» che lo riporterà in Italia.

La clamorosa notizia, trapelata ieri sera da fonti attendibili, non è stata ancora confermata dal ministero dell'Interno. «Siamo fermi alla smentita del ministro Rognoni», hanno ripetuto i funzionari del Viminale. La notizia dell'arresto di Freda, infatti, si era già sparsa l'altro ieri sera e il ministro l'aveva definita «priva di qualsiasi fondamento». In realtà, è sembrato di capire, l'operazione per la restituzione di Freda all'Italia è ancora in corso. Il risultato finale, perciò, viene ancora considerato sospeso al filo delle trattative segrete tra la diplomazia italiana e quella della Repubblica del Costarica.

Il luogo di residenza del neonazista era stato già individuato da tempo dai funzionari italiani dell'Interpol inviati in America Latina. L'arresto — di cui ieri sera abbiamo avuto conferma telefonica dal generale Ciavelli, capo della «sicurezza» del Costarica — sarebbe avvenuto un paio di giorni fa. Freda è stato bloccato alla periferia di San José e si è fatto ammanettare senza opporre resistenza. Aveva in tasca un documento italiano falso, intestato a Mario Vernaci Zoca.

Dopo l'arresto di Freda, che si trova tuttora in una cella di sicurezza della «sicurezza», ci sarebbero stati contatti riservati tra i governi dell'Italia e quello del Costarica, che avrebbero portato ad un accordo: le autorità costaricane intenderebbero dichiarare «non desiderabile» Franco Freda e firmare nei suoi confronti un provvedimento di espulsione dal paese. Ciò dovrebbe avvenire contemporaneamente all'arrivo della missione italiana, che prenderebbe direttamente in consegna l'ergastolano. Le manette, per legge, potranno scattare al solo di Freda appena questi metterà piede sull'aereo dell'esercito italiano, considerato — al fin degli — territorio del nostro paese.

Sbarcati ieri a Civitavecchia i primi cinquemila turisti

Partono i traghetti, restano le minacce

La Federmar-Cisal costretta a sospendere l'agitazione - Strumentalizzazioni politiche a favore della limitazione per legge del diritto di sciopero - I sindacati confederali sollecitano risposte ministeriali

Gli autonomi bloccheranno i treni il 30 agosto

Anche il governo ha le sue colpe

La drammatica situazione prodotta nei collegamenti marittimi dalla agitazione di una piccola minoranza di lavoratori organizzati, dai sindacati autonomi come in questi giorni pesanti responsabilità al governo e dei ministri competenti, ed esige urgenti misure di carattere politico e sociale, per garantire le normali relazioni marittime. Queste esigenze non sono affatto sopresse dall'annunzio della agitazione decisa dai sindacati autonomi, con loni e motivazioni ricattatorie.

Deve essere detto innanzitutto con ogni chiarezza che queste agitazioni dei sindacati autonomi sono condotte da una minoranza di pesanti autorevoli del mondo governativo e politico come una preziosa occasione per accrescere le tensioni sociali, per gettare comunque lungo sull'immagine stessa del sindacato e incrementare l'agitazione delle confederazioni unitarie, per cominciare a minare la libertà di sciopero. L'alternativa è di fronte alla quale si vuole mettere il pubblico è quella tra il caos del servizio marittimo e la precipitazione generalizzata che mette in discussione la libertà di sciopero e che precipiterebbe ovviamente una più ampia reazione della categoria. E questo disegno reazionario che ha battuto, con le sue mani, il collo del segretario del Pci.

Va denunciata, dunque, la fitta rete di complicità che circonda le iniziative dei sindacati autonomi, che hanno un unico obiettivo: tutti i lavoratori e ogni stessi marittimi che sono stati coinvolti nella iniziativa degli autonomi per chi esitano di cadere in una trappola e in una provocazione rivolta prima di tutto contro i loro interessi. Noi comunisti chiediamo al governo di agire con energia raccogliendo le proposte e le indicazioni del sindacato unitario.

Il ministro della marina mercantile può, se vuole, dato il numero limitato degli autonomi, per disposti a compiere quei servizi: può integrare provvisoriamente la flotta con navi prese in affitto dalle ditte di equipaggi tra i quali non vi è presenza di sindacati autonomi;

Lucio Libertini



PALERMO — Un gruppo di turisti sbarca da un «Ercule» all'aeroporto di Punta Raisi

ROMA — Finalmente si naviga. L'isolamento politico, i vistosi vuoti nelle adesioni, l'iniziativa della magistratura e l'intervento della Marina e dell'Aeronautica militare hanno costretto il sindacato autonomo ad allentare la morsa di una agitazione che aveva preso «in ostaggio» migliaia di emigranti e di turisti rimasti intrappolati nei porti delle isole.

A Civitavecchia già ieri sono arrivati i primi traghetti con almeno 5.000 viaggiatori e 1.000 autovetture. Alla par-

tenza, ad Olibia, si erano verificate situazioni drammatiche, con veri e propri arretraggi da parte di quanti per tre giorni erano rimasti in attesa.

Oggi si dovrebbe tornare alla normalità. La Tirrenia ha intensificato le corse, la Marina militare è pronta a fronteggiare le ultime situazioni di emergenza. Persino l'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria», che ha appena concluso la missione in Vietnam, è stato dirottato verso Cagliari, con l'ordine di

aumentare la velocità a 24 nodi, per poter essere pronto a intervenire se dovesse esserci qualche «ripensamento» del sindacato autonomo. La Tirrenia ieri ha fatto sapere che sulle banchine «sono in attesa di imbarco 6 mila persone, mentre sta crescendo una psicosi di massa che fa anticipare la partenza».

p. c.

(Segue in ultima pagina)

«Escalation» di sequestri

Sardegna: rapiti due fratelli (di 15 e 16 anni) e un industriale

CAGLIARI — Allarmante «escalation» di sequestri di persona in Sardegna. Nel breve giro di poche ore sono stati denunciati i rapimenti di due fratelli, di 15 e 16 anni, e di un industriale torinese.

I due ragazzi, Giorgio e Mario Casana, sono stati «prelevati» da cinque banditi armati e mascherati mentre prendevano il sole con i genitori su uno scoglio in località Portixeddu, sulla costa sudoccidentale della Sardegna, nel litorale di Iglesias. Allo scoglio, chiamato «Nido d'Aquila», si può accedere solo dal mare. I malviventi si sono infatti serviti di una barca a motore per piombare nel punto dove si trovava la famiglia Casana.

Dopo aver immobilizzato e legato i genitori (Roberto Casana, di 42 anni e Anna Viola di 40), hanno portato via i due ragazzi. Più tardi (il rapimento è avvenuto intorno alle 14.30), il padre dei due ragazzi è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme. Roberto Casana, residente a Torino, è impiegato in una banca a Milano.

L'altro rapimento è avvenuto in località Milmeleggio, nel comprensorio di «Portisco», una zona turistica alle porte della Costa Smeralda. I banditi hanno sequestrato Silvio Olivetti, di 51 anni, nativo di Torino, direttore generale e amministratore delegato della «Savess», una società tessile con sede ad Alessandria.

Secondo la denuncia presentata agli investigatori da Wanda Giuni, moglie dell'industriale, il sequestro è avvenuto intorno alle 22 della notte tra sabato e domenica scorsi. I coniugi Olivetti a bordo di una Renault 4 stavano facendo rientro nella loro villa quando sono stati bloccati da cinque fuorilegge. Costretta la donna a scendere dalla vettura, i banditi hanno preso posto sulla macchina allontanandosi con l'ostaggio.

Con i sequestri denunciati ieri salgono a 12 le persone rapite nell'isola dall'inizio dell'anno. Anche papa Wojtyla, nel corso dell'udienza pubblica del mercoledì è tornato a parlare dei sequestri di persona, citando il recente caso del tredicenne Guido Freddi, sequestrato nei giorni scorsi in Umbria. Su questo rapimento ieri una donna ha telefonato alle redazioni di due giornali, rivendicando il sequestro alle «Brigate rosse» e chiedendo un riscatto di un miliardo e mezzo.

Si rimette in moto il dialogo tra comunisti e socialisti francesi

«Sì» di Marchais a Mitterrand sull'unità alla base

Il leader del PCF ha giudicato positiva la disponibilità socialista ad azioni comuni - Nuovi incontri?

Dal nostro inviato
PARIGI — Il PCF è d'accordo per condurre azioni comuni con il partito socialista. Lo ha affermato ieri il segretario generale comunista Georges Marchais parlando al secondo canale della televisione francese, «Antenne 2», riferendosi a quello che ormai viene definito l'appello di Anglet lanciato lunedì scorso dal leader socialista François Mitterrand. Per noi — ha detto in sostanza Marchais — l'essenziale è oggi l'unità d'azione alla base. Siamo stati i primi a preorganizzarci, fin dal nostro 23. congresso, nel marzo scorso, ed anche di recente abbiamo ribadito che avremmo detto sì a tutte le proposte per l'unità senza esclusiva e con tutti coloro che hanno a cuore gli interessi dei lavoratori.

Mitterrand — dice Marchais — a Anglet ha espresso propositi che effettivamente vanno nel senso dell'unità d'azione alla base, quindi ne prendo atto.

Marchais non ha tuttavia nascosto «una certa preoccupazione», affermando che occorre «attendere per vedere», poiché a suo avviso vi sono «delle contraddizioni nei propositi di Mitterrand». Esse, a quanto si può capire, non sono di secondo rango per il PCF. Per esempio le critiche di Mitterrand alle lotte che si sviluppano in questo momento su iniziativa del PCF e della CGT che secondo il leader socialista sarebbero «battaglie di retroguardia senza alcuna prospettiva». Se questo è il giudizio che i socialisti danno delle lotte dei

lavoratori, che difendono il loro posto di lavoro, o dei cantieristi, che si vedono portar via un milione e mezzo di ore lavorative dai cantieri navali tedeschi (la vicenda del transatlantico «France» è emblematica), o quella dei ferrovieri, che vede uniti i tre grandi sindacati e che oggi hanno paralizzato la rete ferroviaria francese al 90 per cento, dice Marchais, allora bisogna attendere e vedere.

Una seconda contraddizione Marchais la ravvisa poi nel fatto che per Mitterrand sia «essenziale» fin da oggi chi dovrà essere il candidato della sinistra al secondo turno delle elezioni presidenziali del 1981, quando per i comunisti, assolutamente prioritarie «sono le lotte unitarie quotidiane contro la politica del padro-

nato e del governo che possono permettere di imporre le rivendicazioni dei lavoratori». Marchais teme che Mitterrand al fondo voglia «rinviare la soluzione dei problemi urgenti» che stanno dinanzi ai lavoratori «all'elezione presidenziale». In questo caso, dice Marchais, «c'è un differenziale atteggiamento, poiché per noi non è tanto quel che succederà nel 1981 che importa (lo vedremo allora) ma l'unità d'azione oggi, vale a dire la lotta contro il potere».

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Sergio Criscoli

(Segue in ultima pagina)